

si dimostri assolutamente insufficiente l'azione del personale insegnante.

È per questo che io ho proposto un emendamento in cui è detto che il rappresentante del Governo provvede direttamente al mantenimento della disciplina, solamente in quanto occorra. Interpretandola altrimenti, io non potrei dare il mio voto a questa istituzione del curatore degli studi nei riguardi disciplinari; ma io credo che il ministro dia all'articolo 2 appunto questo senso preciso.

Veniamo all'autonomia didattica della quale tanto si è parlato. Se dovessimo discutere da un punto di vista elevatissimo di questa autonomia, dovrei dire sinceramente che mi rallegrerei con tutti coloro che hanno vagheggiato l'ideale dell'Università libera (e vedo con piacere davanti a me l'onorevole De Marinis, che fu il primo a parlarne): una Università libera, donde si diffonda la coltura scientifica coi principii e coll'indirizzo che possono essere ispirati dalle diverse tendenze che nel campo politico e morale dividono gli spiriti in un grande paese: un'Università libera, sorretta con tutti i mezzi e con tutte le energie, che soltanto i grandi partiti politici e religiosi possono fornire. E al disopra di tutto questo edificio, l'Università di Stato, donde lo Stato impartisca l'insegnamento coi principii suoi e nel suo interesse come rappresentante della collettività, in concorrenza cogli altri centri di coltura.

Questo è il sistema delle Università americane; e mi rincresce che non sia presente l'onorevole Gianturco che le ha descritte con foschi colori, perchè io volevo dirgli che egli ha messo, mi pare, in un fascio le grandi Università americane con tutte le scuole professionali di quel paese, cioè con quelle centinaia di scuole speciali che son destinate a produrre avvocati, medici, ingegneri e tecnici di ogni genere. Le vere Università americane sono poche, ma sono di primo ordine.

La *Harvard-University* e la *Cornell-University*, sono le più grandi Università del mondo, dotate splendidamente, fondate con tale larghezza e con tali sistemi d'insegnamento, che hanno servito qualche volta di esempio alle Università Europee.

Da quelle grandi Università si dirama in tutto il paese la più elevata coltura scientifica che un popolo possa mettere a base della sua attività intellettuale ed economica; perchè anche in America hanno compreso che

non vi è progresso industriale possibile senza la più alta coltura.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. H ragione!

Colombo Giuseppe. ... è che un popolo, quale non ponga questa coltura al disopra di ogni altro pensiero non potrà mai contare nulla sul campo economico. (*Benissimo!*)

Quanto poi a quelle scuole professionali che mi sembra l'onorevole Gianturco abbia messo insieme alle grandi Università, non credo che in America ci si dia una grande importanza: il diploma non è colà considerato come da noi.

Vi sono centinaia di scuole di legge, medicina, di ingegneria, di teologia (perchè anche la teologia è una professione), ed è quindi molto probabile, è certo anzi che a verranno qualche volta quegli inconvenienti dei quali parlava l'altro ieri l'onorevole Gianturco.

Bisogna però anche notare che tra queste scuole ce ne sono parecchie che hanno un'importanza pari a quella delle grandi Università.

L'Istituto di tecnologia di Boston, che diretto da un italiano, è un Istituto che stato sempre preso a modello; ed il famoso *Sibley-College* di Ithaca è una scuola di meccanica, dalla quale i grandi Politecnici d'Europa hanno imparato a fare l'insegnamento della meccanica, soprattutto col sistema di laboratori.

Dunque le Università e le scuole americane potrebbero servirci di esempio, se avessimo i mezzi, veramente straordinari, e quali esse possono disporre. Se noi li avessimo questi mezzi, io accetterei immediatamente il sistema dell'Università libera, e avrei paura di un'Università cattolica e non pure di un'Università socialista, a patto purchè ci sia una forte Università di Stato. noi non li abbiamo; e quindi dobbiamo contentarci di quella maggior libertà che i nostri mezzi e le nostre condizioni politiche e di razza ci possono consentire.

È così che l'autonomia didattica non può uscire molto da quei confini nei quali è stata ridotta dall'attuale disegno di legge: sono veramente confini molto larghi. L'onorevole Fusinato nella sua bella relazione accenna in diversi capitoli alle diverse forme con le quali si esplica questa autonomia